

LA POLEMICA

Scontro frontale L'ex sindaco di Treviso: "Siete diventati un poltronificio. Sono schifato"

Il leghista Gentilini attacca il suo partito Il Carroccio lo scarica: "Non ci rappresenta"



La replica

I vertici: "Non accettiamo lezioni di moralità da uno abituato alla letterina di raccomandazione"

» GIUSEPPE PIETROBELLI

Treviso

Bollare come un "poltronificio" la Lega Veneta non è certamente l'espressione più eretica di Giancarlo Gentilini. Solo che questa volta non se l'è presa con la Lega e i suoi uomini più rappresentativi. Alla bella età di 87 anni, Gentilini può permettersi di gridare che il re è nudo. Lo ha fatto con un'intervista al veleno e con il risultato che la nomenclatura lo ha buttato fuori dal movimento. E ipotizzando un'espulsione che potrà essere decisa solo dalla segreteria federale di Milano.

"SONO SCHIFATO. Che c'entra la mia Lega con questo spettacolo deprimente? Le poltroncine, gli strapuntini nei consigli di amministrazione. E' uno spettacolo degradante". Così aveva commentato puntando il dito contro il valzer dei posti che ruotano attorno ad Ascopiave, colosso della distribuzione del gas e dell'energia. La Lega aveva defenestrato dopo

due mandati Fulvio Zugno, che fu anche assessore di Gentilini a Treviso. Al suo posto è finito Nicola Ceconato, uno Zaia-boy. E cosa ha fatto Zugno? Si è preso la presidenza di Ascotrade, aumentandosi perfino l'indennità. E siccome Gentilini tutt'altro è che un fine diplomatico, ha aggiunto: "Vedo con raccapriccio, nella gestione del segretario regionale Toni Da Re e provinciale Dimitri Coin, un partito intento solo al commercio di posti e denari".

È VENUTO GIÙ il cielo della Padania. In un battibaleno è stato dimenticato il pedigree leghista, quando Gentilini, il più famoso dopo Umberto Bossi, diceva frasi di soave, razzistica amenità: "Gli extracomunitari bisognerebbe vestirli da leprotti per fare pim pum pam con il fucile". O sradicava le panchine dai giardinetti della stazione perché aveva visto "visto decine di negri seduti sulle spallette del ponte, altri sulle panchine e sacchetti e zaini penzoloni ai rami degli alberi: non tollero che Treviso diventi una terra di occupazione". O anticipava le politiche più radicali della Lega sul territorio. Della grande politica non si era mai occupato, preferiva sguazzare tra religioni e diversità sociali. "Voglio la rivoluzione contro coloro che vogliono aprire

le moschee e i centri islamici!". E ancora: "Darò disposizioni alla mia comandante dei vigili affinché faccia pulizia etnica dei culattoni". Per non parlare dei rom: "Voglio la pulizia dalle strade di tutte queste etnie, nomadi e zingari, che distruggono il Paese! Voglio eliminare tutti i bambini zingari che vanno a rubare dagli anziani. Io voglio la tolleranza a doppio zero". Adesso Gentilini per la Lega è un qualunque signor nessuno, anzi un sassolino da togliersi dalla scarpa.

IN ARCHIVIO gli 8 anni da sindaco e gli altri da vicesindaco. La politica non ha la memoria lunga. Il segretario provinciale Dimitri Coin lo manda a quel paese. "Gentilini non ci rappresenta più e la Lega non accetta lezioni di moralità da nessuno, men che meno da lui, la cui consuetudine è la letterina di raccomandazione".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

